



Segreteria Nazionale
Ufficio Comunicazione
ed Immagine

Via Farini, 62 - 00185 Roma - tel. 06 48903773/48903734 - fax +39 06 62276535 - coisp@coisp.it / www.coisp.it

COISP · COORDINAMENTO PER L'INDIPENDENZA SINDACALE DELLE FORZE DI POLIZIA

@COISPPolizia

Facebook

Youtube

LA POLIZIA INCRIMINA LA LEGGE ASSOLVE!

Rassegna stampa 2 marzo 2017

VARESEPRESS
IL TUO GIORNALE È ONLINE

Accusati di reati gravissimi tornano subito liberi, il Coisp: "E' una costante. Le vittime nei fatti contano davvero poco, proprio come noi che le difendiamo e lavoriamo perché ottengano giustizia". - By admin - 2 marzo 2017 -

“Costantemente, quotidianamente potremmo dire, arrivano tristi conferme che purtroppo le vittime, nei fatti, hanno davvero poca importanza, proprio come del resto accade a noi che lavoriamo per difenderle e perché ottengano quella giustizia che non hanno il conforto di vedere concretizzata. Tribunali e Corti d'Appello sono ingolfati? Le norme inadeguate alle esigenze di oggi? Il Sistema farraginoso e complicato ed iper-garantista? Tutte domande su cui si spendono fiumi di parole che risultano sterili, mentre la vittima di un pedofilo non sentirà mai pronunciare la sentenza contro il suo aguzzino perché dopo 20 anni l'ha fatta pienamente franca, o mentre una famiglia che piangerà a vita la perdita di una figlia non vedrà dietro le sbarre gli aggressori nemmeno per un tempo offensivamente breve, o mentre una ragazza quasi ammazzata durante un'aggressione vedrà il suo carnefice tranquillamente libero mentre aspetta un giudizio che chissà quando arriverà. Dei tecnicismi e delle scuse inutili non importa davvero. I fatti contano per chi subisce la violenza altrui, null'altro. I fatti contano per chi si spende per difendere gli altri, null'altro. Fatti che non arrivano per gli uni come per gli altri. Si può dire decisamente che questo non è un Paese per Vittime e Forze dell'Ordine”. Così **Franco Maccari, Segretario Generale del Coisp, Sindacato Indipendente di Polizia**, dopo le notizie di cronaca giudiziaria che giungono da Roma e Firenze relative a due casi che hanno fatto scalpore. Anzitutto quella sui due rom che il 5 dicembre scorso hanno derubato la studentessa cinese trovata poi morta vicino a una linea ferroviaria nella periferia della Capitale che non andranno in carcere, dopo aver chiuso il procedimento con il patteggiamento. Il primo ha concordato una pena di due anni di reclusione e torna libero dopo un periodo di detenzione domiciliare, il secondo ha patteggiato un anno e mezzo di reclusione ma resta ai domiciliari. Poi l'altra notizia, del cittadino indiano di 29 anni che nella notte fra il 21 e il 22 febbraio, a Firenze, ha selvaggiamente aggredito una ragazza di 23 anni che stava tornando a casa dal pub in cui lavora e poi l'ha quasi strangolata con il laccio del suo cappuccio, e che dopo appena 48 ore ha lasciato il carcere poiché il Gip lo ha liberato con il solo obbligo di dimora a Fiumicino. Dopo aver interrogato l'indiano il Giudice ha convalidato l'arresto, ma solo per il reato di lesioni personali aggravate e non per quello di tentata violenza sessuale, e ha respinto la richiesta del Pubblico Ministero di tenerlo in carcere. Una decisione che ha spinto la Procura a fare ricorso in Cassazione. Il Gip ha riconosciuto “la estrema brutalità dell'atto, compiuto utilizzando uno strumento che poteva facilmente



provocare conseguenze anche molto più gravi”, ma “per quanto riguarda la finalità di violenza sessuale”, ha ritenuto che “vi siano invece molti dubbi, perché in realtà l’indagato non ha compiuto nessun atto tipico di tale reato”. Il tutto a pochissimi giorni dall’incredibile notizia che un uomo accusato di pedofilia dopo 20 anni ha visto il suo processo chiudersi per prescrizione, a Torino, e così non renderà mai conto di accuse che parlano di abusi atroci su una vittima che, all’epoca, aveva appena 7 anni. **“Non ci sono molte parole per tutto questo. Solo: vergogna!”**.

ACCUSATI DI GRAVISSIMI REATI TORNANO SUBITO LIBERI - IL COISP: “E’ UNA COSTANTE. LE VITTIME NEI FATTI CONTANO DAVVERO POCO, PROPRIO COME NOI CHE LE DIFENDIAMO E LAVORIAMO PERCHE’ OTTENGANO GIUSTIZIA” (OPi - 1.3.2017)

“Costantemente, quotidianamente potremmo dire, arrivano tristi conferme che purtroppo le vittime, nei fatti, hanno davvero poca importanza, proprio come del resto accade a noi che lavoriamo per difenderle e perché ottengano quella giustizia che non hanno il conforto di vedere concretizzata. Tribunali e Corti d’Appello sono ingolfati? Le norme inadeguate alle esigenze di oggi? Il Sistema farraginoso e complicato ed iper-garantista? Tutte domande su cui si spendono fiumi di parole che risultano sterili, mentre la vittima di un pedofilo non sentirà mai pronunciare la sentenza contro il suo aguzzino perché dopo 20 anni l’ha fatta pienamente franca, o mentre una famiglia che piangerà a vita la perdita di una figlia non vedrà dietro le sbarre gli aggressori nemmeno per un tempo offensivamente breve, o mentre una ragazza quasi ammazzata durante un’aggressione vedrà il suo carnefice tranquillamente libero mentre aspetta un giudizio che chissà quando arriverà. Dei tecnicismi e delle scuse inutili non importa davvero. I fatti contano per chi subisce la violenza altrui, null’altro. I fatti contano per chi si spende per difendere gli altri, null’altro. Fatti che non arrivano per gli uni come per gli altri. Si può dire decisamente che questo non è un Paese per Vittime e Forze dell’Ordine”. Così Franco Maccari, Segretario Generale del Coisp, Sindacato Indipendente di Polizia, dopo le notizie di cronaca giudiziaria che giungono da Roma e Firenze relative a due casi che hanno fatto scalpore. Anzitutto quella sui due rom che il 5 dicembre scorso hanno derubato la studentessa cinese trovata poi morta vicino a una linea ferroviaria nella periferia della Capitale che non andranno in carcere, dopo aver chiuso il procedimento con il patteggiamento. Il primo ha concordato una pena di due anni di reclusione e torna libero dopo un periodo di detenzione domiciliare, il secondo ha patteggiato un anno e mezzo di reclusione ma resta ai domiciliari. Poi l’altra notizia, del cittadino indiano di 29 anni che nella notte fra il 21 e il 22 febbraio, a Firenze, ha selvaggiamente aggredito una ragazza di 23 anni che stava tornando a casa dal pub in cui lavora e poi l’ha quasi strangolata con il laccio del suo cappuccio, e che dopo appena 48 ore ha lasciato il carcere poiché il Gip lo ha liberato con il solo obbligo di dimora a Fiumicino. Dopo aver interrogato l’indiano il Giudice ha convalidato l’arresto, ma solo per il reato di lesioni personali aggravate e non per quello di tentata violenza sessuale, e ha respinto la richiesta del Pubblico Ministero di tenerlo in carcere. Una decisione che ha spinto la Procura a fare ricorso in Cassazione. Il Gip ha riconosciuto “la estrema brutalità dell’atto, compiuto utilizzando uno strumento che poteva facilmente provocare conseguenze anche molto più gravi”, ma “per quanto riguarda la finalità di violenza sessuale”, ha ritenuto che “vi siano invece molti dubbi, perché in realtà l’indagato non ha compiuto nessun atto tipico di tale reato”. Il tutto a pochissimi giorni dall’incredibile notizia che un uomo accusato di pedofilia dopo 20 anni ha visto il suo processo chiudersi per prescrizione, a Torino, e così non renderà mai conto di accuse che parlano di abusi atroci su una vittima che, all’epoca, aveva appena 7 anni. **“Non ci sono molte parole per tutto questo. Solo: vergogna!”**.